COLLEGAMENTO TARANTO

http://members.xoom.it/zagar/siulp

DICEMBRE 2000 NR. 35

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA

SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. (099) 7305070

SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82

sito internet http://members.xoom.it/zagar/siulp/ e-mail: siulptaranto@libero.it

SQUADRA VOLANTE: PROBLEMATICHE

di Franco STASOLLA

Non si può passare più sotto silenzio e non denunciare la sporcizia presente nella sala relazioni delle Volanti: polvere dappertutto, vetri sporchissimi, macchine da scrivere malandate, di computer nemmeno l'ombra e arredi che, riciclati da chissà quali altri uffici, verrebbero rifiutati persino dalla Croce Rossa!!

Dopo tante insistenze di questa O.S., finalmente è apparso un fotocopiatore, speriamo non duri l'alba di un giorno, e divenga patrimonio duraturo dei colleghi per i quali è uno strumento ormai insostituibile. Lo sa infatti il Questore di Taranto che la carta velina - quella sulla quale si facevano le relazioni di servizio - è ormai divenuta introvabile?

Se solo si pensa che in quella sala relazioni decine di colleghi trascorrono ore ed ore per la redazione degli atti d'ufficio in ordine ai tanti arresti e denunce effettuate, si comprende la misura della contrarietà di questi colleghi, costretti a trascorrere così molto tempo in ambienti sporchi e malsani, privi di riscaldamento d'inverno e con temperature d'altoforno d'estate, con un telefono quasi sempre fuori uso e la mancanza pressoché assoluta di una adeguata modulistica che farebbe risparmiare tempo prezioso ai colleghi, e consentirebbe a questi ultimi di trascorrere meno tempo in ufficio e riprendere al più presto la zona assegnata.

Poltroncine da ufficio igiene, che hanno visto di tutto, sulle quali non osano sedersi neanche più gli albanesi con la scabbia, per paura forse di prendersi qualche infezione!

Forse sarebbe poco: ma, atteso che la situazione igiene non è molto diversa in ciascuno di quegli uffici - parliamo di Volanti, Ufficio Servizi e Sezione Falchi - dove non è difficile scorgere qualche solerte collega armato di alcool e pezza intento a spolverare la propria scrivania, ci chiediamo a chi compete far rilevare questo stato di cose?

A chi compete far rilevare che le poche ore previste per la pulizia di questi ampi ambienti sono del tutto insufficienti per una reale pulizia dei medesimi, nonostante la tanto buona volontà degli inservienti che spesso si trattengono anche al d i là del tempo previsto?

Questi contratti hanno una validità eterna, o sono invece suscettibili di essere aggiornati mediante la previsione di un numero maggiore di personale dedito alle pulizie?

Ci permettiamo di suggerirLe, Signor Questore, qualche raid improvviso - sa, di quelli senza preavviso che oramai sono una rarità dappertutto! - per passare la propria mano su quelle scrivanie e verificare che le sale tirate a lucido, purtroppo sono tali solo in particolari occasioni, come la venuta del Questore!!

E se si va in altri ambienti, l'armeria posta all'interno della Sezione Motorizzazione, la situazione è drammaticamente uguale, fregandosene di quel collega che all'interno della stessa vi trascorre il proprio turno di servizio, con la inevitabile conseguenza che tale sporcizia passa sul materiale via via utilizzato dai colleghi, compreso quel materiale che, anche se di rado, si indossa quali giubbotti e caschi antiproiettile!!

E' proprio così difficile prevedere, almeno un paio di volte all'anno, e magari come regalo per Natale e Pasqua, una pulizia straordinaria di questi ambienti, e un'adeguata disinfestazione??

E che dire dei bagni, degli armadietti e degli spogliatoi che, soprattutto quest'ultimi, sono stati promessi da anni agli uomini e donne delle Volanti, ma si sono succeduti Dirigenti e Questori, la Volante è sempre stata considerata - a parole!!! - il "fiore all'occhiello" della Polizia di Stato, ma nessun impegno è stato realmente apprestato per dare una risposta esauriente alle richieste del personale.

E non ci sembra che sia stata chiesta la Luna!!!

Avevamo anche richiesto la creazione di una saletta, all'interno della Sezione Motorizzazione, riservata al solo personale della prevenzione, per una migliore articolazione delle operazioni preliminari al servizio da intraprendere, per prendere nota degli ordini di servizio e scambiarsi eventuali consegne tra montanti e smontanti.

Viene da dire pura follia, da Polizia che è ancora nel mondo delle idee, lontana anni luce dalla realtà tarantina, una realtà molto triste, dove se ti viene un mal di panciate lo fai passare pur di non andare al bagno!

Legge 675/96 tutela della privacy

Di seguito alle note del Ministero dell'Interno del 31.12.99 e del 29.3.00 si comunica che la legge 13.11.00 n. 325, pubblicata nella G.U. n. 262 del 9.11.00, ha previsto il differimento al 31 dicembre 2000 del termine per la predisposizione delle misure minime di sicurezza di cui al D.P.R. n. 310/1999, per i trattamenti di dati personali effettuati dai soggetti che predispongano entro il 10 dicembre 2000 un apposito documento dal quale risultino le esigenze tecniche e organizzative che rendono necessario avvalersi di un termine più ampio di quello precedentemente fissato al 29 marzo 2000, nonché delle misure adottate e di quelle da adottare per l'adempimento delle misure minime prescritte. Premesso che questo Dipartimento ha predisposto il predetto documento, si richiama l'attenzione affinché, come già rappresentato, siano già completati entro il 31 dicembre p.v. tutti i necessari adeguamenti per assicurare le misure minime di sicurezza.

SEMPRE A PROPOSITO DI VOLANTE

di Franco STASOLLA

Riportiamo di seguito la lettera inviata dal Segretario Generale Provinciale al Signor Questore di Taranto, per denunciare le problematiche del personale della Squadra Volante, come emerso dalla recente assemblea tenuta da questa O.S. in data 16 dicembre u.s.

Il S.I.U.L.P. sta recependo le varie problematiche denunciate dal personale della Squadra Volante, attraverso le varie assemblee fin qui tenute, e che, nel prossimo futuro interesseranno altri turni.

In ordine ai vari temi, un aspetto di immediata attualità e che interessa indistintamente tutto il personale della Squadra Volante, è quello che riguarda il problema delle ferie natalizie.

Infatti, buona parte del personale di quell'Ufficio che in occasione del Natale o del Capodanno, ha avanzato richiesta di ferie, si è visto rispondere un secco NO.

Il S.I.U.L.P. ha tempestivamente posto al Dirigente dell'Ufficio il perché di questa presa di posizione, rappresentando che mai nel passato, tanto recente quanto remoto, la Squadra Volante è mai stata così penalizzata. Infatti, anche negli oscuri anni di piombo quando a Taranto si sparava e si contavano decine di morti l'anno, si è sempre cercato di consentire al maggior numero di colleghi possibile l'opportunità di vivere o il Natale, o il Capodanno fra le proprie famiglie.

E la risposta che il Dirigente ha fornito al S.I.U.L.P. è stata che il Questore, per le festività natalizie, non vuole meno di sei Volanti per turno, con il risultato che ci sono decine di colleghi i quali non potranno andare in ferie né a Natale, né a Capodanno !!!

Viene da chiedere, al termine di un anno così prodigo di risultati sul fronte della prevenzione e del controllo del territorio, assicurato tra situazioni di mille difficoltà che tuttavia sono state superate con lodevole spirito di abnegazione e sacrificio, cosa hanno fatto di sbagliato gli uomini della Volante per meritare questo "premio" che sa tanto di ingiustizia e ingratitudine ?

E' proprio così difficile comprendere che Natale o Capodanno è uguale per tutti i colleghi, siano essi Agenti Scelti o Vice Questori Aggiunti, e che tutti gli operatori della Polizia di Stato che abbiano fin qui lavorato dando il meglio di sé, abbiano meritato sul campo il diritto a pochi giorni di ferie in cui staccare la spina ???!!!

E' difficile comprendere che lo stress che si accumula in questi colleghi, se non viene smaltito almeno in parte, potrebbe pericolosamente nuocere nei confronti di questi operatori prima, e ritorcersi, poi, sulla stessa Amministrazione, con un pericolosissimo effetto boomerang ?? Oppure, si vive ancora la persuasione che gli uomini sono solo dei numeri, a scapito di ogni considerazione personale, umana, professionale del personale che si impiega ?

Non scordiamoci che le carriere dei Questori, così come dei Dirigenti, il più delle volte per non dire sempre, vengono fatte sulla pelle degli Agenti, o meglio sui risultati di una attività che, il più delle volte, è un'attività di iniziativa dei singoli, i quali, per un elevatissimo senso del dovere e di responsabilità, e nonostante le gravi difficoltà e le varie mortificazioni che vivono, si vanno a cercare l'arresto o la denuncia, andando a scovare i pregiudicati e assicurando un reale e proficuo controllo del territorio !!

La Squadra Volante non è il fiore all'occhiello della Polizia di Stato, lo sono invece gli uomini e le donne di quell'Ufficio, anche se dott. D'AGOSTINO:

1) quel personale impegnato nel sedare una rissa non indossa il berretto, o rimane parcheggiato anni ed anni in attesa di un passaggio ad altro ufficio per vivere diverse gratificazioni professionali e si vede sfrecciare davanti gli ultimi arrivati che, evidentemente, sono dotati di un marchio di qualità d.o.c. tutto da dimostrare;
2) si vede scippare gli arresti, perché altri Uffici devono comunque apparire;
3) dopo aver onorato la propria divisa per 22 anni di servizio, alle comprovate problematiche familiari che qualche appartenente legittimamente pone nella speranza di attendere una risposta favorevole per un servizio in Ufficio, si sente rispondere "vada a lavorare alle Poste, se non vuole stare alle Volanti a fare il turno in quinta";
4) la Volante che fa zona Salinella durante l'incontro domenicale del Taranto Calcio, per tutta la durata dell'incontro, svolge un'attività di O.P. lungo tutto il perimetro dello stadio e non si vede, invece, riconosciuta alcuna indennità, o che vada ad effettuare i tiri fuori sede e non si veda riconosciuto il foglio di viaggio, pur trascorrendo un periodo superiore, tra andata e ritorno, alle quattro ore;
5) anche se gli aggiornamenti professionali di settore sono solo un lontano ricordo di cui si è persa memoria, alla luce di aggiornamenti normativi (basti pensare alle depenalizzazioni !) che interessano la vita quotidiana dell'operatore di Volante, che in tal caso è indotto a sbagliare;
6) la modulistica non è disponibile se non negli orari d'ufficio: la redazione degli atti di polizia giudiziaria effettuati di sera e di notte ne risentono, e si allungano i tempi in cui una o più Volanti rimangono ferme sguarnendo così il territorio;
7) la realtà di un Ufficio Diurna – Notturna rimane ancora un pio desiderio, un ufficio che avrebbe la duplice valenza di costituire un supporto autorevole a disposizione tanto del cittadino, quanto dei colleghi che verrebbero supportati, soprattutto nelle ore serali e notturne, per la redazione degli atti conseguente alla molteplice attività di polizia giudiziaria svolta;
8) una postazione di primissimo piano come la Sala Operativa, recentemente ristrutturata e resa più vivibile, cui compete il gravoso coordinamento di tutte le attività di polizia, non dispone per il capriccio di qualcuno di un televisore che, lungi dal costituire motivo di distrazione o disinteresse da parte di qualcuno, costituisce uno strumento indispensabile di aggiornamento, anche in ragione del servizio di televideo che informa su tutto in tempo reale;
9) un fotocopiatore in sala relazioni non basta, se manca la carta, così come è difficile fare una relazione di servizio se sono funzionanti solo due macchine da scrivere anni 70, e dove il lodevole gesto di chi pur si provvede di alcuni dischetti informatici contenenti tutti gli atti di P.G. rimane un gesto inutile, per la carenza assoluta di personal computer, a meno che quel collega non provveda, sempre e comunque a spese proprie, anche all'acquisto di personal computer !!!

Come vede, Questore D'AGOSTINO, questi sono solo alcuni esempi di malessere cui questo grande personale fa fronte tutti i giorni, a tutte le ore del giorno e della notte, d'estate come d'inverno, e che contribuisce a rendere grondante di risultati quel mattinale che quotidianamente, a sua firma, viene inviato al Ministero a testimonianza della rilevante attività di polizia svolta a Taranto.

Questo personale, Questore D'AGOSTINO, non chiede sconti o trattamenti privilegiati, chiede, con dignità e fermezza, quanto gli spetta, e chiede, soprattutto, dopo aver dato tanto. Auspichiamo pertanto che le problematiche poste vengano prese seriamente in considerazione, a cominciare dalle ferie, per addivenire a soluzioni concrete e tangibili di miglioramento per le condizioni di lavoro di tutto il personale e sulle quali il S.I.U.L.P. chiederà un riscontro puntuale e a breve all'Amministrazione.

Cinque volanti, in fin dei conti, con in più i Falchi, le Prevenzioni, Squadra Mobile e DIGOS, bastano ed avanzano: in tutti questi anni lo hanno dimostrato i fatti, fatti che potranno parlare anche quest'anno. Taranto, in fondo, non è né Roma, nè Chicago !

MUCCHE PAZZE

di Oronzo COSI

Alcuni anni fa, in una piccola azienda del centro Italia che produceva calzature, un anziano operaio ebbe una idea geniale: invece di fare la cucitura all'interno, operazione che comportava tempo, fatica, cominciò a farla all'esterno: il risultato fu estremamente gradevole, la scarpa piacque, i tempi di produzione vennero dimezzati ed oggi quell'azienda è una SPA che esporta in tutto il mondo.

Proprio quest'episodio dimostra come nel sistema privato, se l'idea giusta viene all'ultima ruota del carro, quell'idea viene fatta propria dal sistema, che ha tutto l'interesse a realizzarla, perché da questa realizzazione dipende il successo o il fallimento dell'attività; nel sistema pubblico invece, poiché la vita o la morte dell'impresa è indipendente rispetto al servizio prodotto, tutto questo non avviene. E così se l'idea stupida viene ad un uomo di vertice, quella diventa l'idea sulla quale l'Amministrazione punta, proprio perché è venuta al vertice, al capo; se, invece, l'idea giusta viene alla base, quella idea non va attuata, proprio perché è venuta ad un "operaio".

Ci hanno detto, in tutti questi ultimi anni, da quando cioè il problema scottante della sicurezza è diventato territorio di scontro politico, e quindi dominio esclusivo dei politicanti, che il Sindacato di Polizia non doveva più parlare di sicurezza, perché esprimeva posizioni di categoria e comunque soggettive, settoriali.

Il problema richiedeva invece un approccio più generalizzato, più globale, più, come dire, "teorico": finiva insomma di essere affrontato solo sul piano "tecnico", per finire sotto i riflettori della politica.

Si sono scatenati così i "pensatori", gli "opinionisti", i "registi", gli "esperti", e tutta quella moltitudine di umanità varia specializzata nel fare del nulla la propria professione.

Alcuni volano a New York a prendere lezioni da Rudolph Giuliani, (mentre lo stesso Giuliani non è più tanto convinto del suo modello "zero tolerance"); altri,, si ispirano invece a modelli più vicini, quali quello, che si vuole abbia del miracoloso, della Spagna, che inventa, col progetto "Policia 2000", la "polizia di prossimità"; e tutti sono disposti a giurare che la criminalità sarà sconfitta se il poliziotto sorriderà al cittadino, se lo incanterà con i suoi racconti, se si farà fotografare nelle piazze principali con i bambini in braccio. Altri ancora, più sofisticati, pensano alle sale operative comuni non effettive ma "virtuali" (ma perché una sala deve essere "virtuale" se, invece, è necessaria una effettiva?), ai braccialetti elettronici, alle pistole laser e chi più ne abbia, più ne metta.

Intanto, tra i dibattiti degli esperti, e le soluzioni "di giornata" del politico di turno, il crimine dilaga.

Ognuno cerca di spararla più grossa dell'altro, e non tutte le "sparate" sembrano, a volte, condivisibili sul piano della logica.

Come dire, in tempi di mucche pazze, la razza bovina non è l'unica ad avere problemi, ed anche quella umana è a rischio.

Tutti insomma parlano di sicurezza, fanno proposte, realizzano osservatori, tutti dicono la loro, tutti, chi più chi meno, danno sfogo alla propria competenza (presunta), tranne … i poliziotti, ed i loro sindacati.

I quali non possono parlare di quello che, ogni giorno, costituisce la propria attività.

Così, mentre il poliziotto può avere l'idea giusta, sul problema della sicurezza, gli si impedisce, per principio, di esprimerla; viceversa, se al burocrate altolocato viene l'idea cretina, questa idea viene portata avanti, anche se non produrrà nulla di buono.

Tempi di follia, bovina e umana, questi.

La "sicurezza" del Paese è in cima alla lista delle cose urgenti da fare, sia per il Governo, che per l'opposizione.

Non si capisce però, perché il Governo non le faccia: e non si capisce, esattamente, cosa ha in mente di fare l'opposizione; il SIULP, in questa delicata fase di transizione, non può stare a guardare: certo, come sindacato, e a differenza di altri sindacati di Polizia, non può "schierarsi", a destra o sinistra, con il Governo o con l'opposizione, col Capo della Polizia o con eventuali aspiranti capo.

Deve invece scendere in campo, subito, per esprimere le proprie idee, il proprio progetto, le proprie valutazioni, sul problema della sicurezza.

Perché si è capito che, lasciando fare ad esperti ed opinionisti, il problema si aggrava, anziché risolversi; e perché hanno, finalmente, capito che tener fuori il Sindacato dai dibattiti specifici sui temi della criminalità e della sicurezza, è un errore che non bisogna ripetere.

Con la responsabilità di sempre, e l'autorevolezza che il SIULP ha guadagnato sul campo, con la propria costante indipendenza di giudizio e il rigore sostanziale della critica costruttiva, ci accingiamo ad organizzare un Convegno Nazionale sulla Sicurezza entro il prossimo mese di gennaio.

È ora che, a parlare di crimine, siano, finalmente, i poliziotti del SIULP.

È ora che "gli operai" suggeriscano ai cittadini quali siano le proprie "idee" in campo di sicurezza, nella speranza che, ancora una volta, esse si rivelino quelle giuste, determinanti per la soluzione effettiva del problema.

Servizi operativi, utilizzo dello "spallaccio"

Dopo la nota della Segreteria Nazionale, che riportiamo di seguito, i componenti del SIULP della Commissione Vestiario hanno richiesto di discutere l'argomento nella prossima seduta, che si terrà il 15 gennaio prossimo, al fine di individuare i necessari percorsi per dare attuazione all'istanza di eliminare lo spallaccio per tutti coloro che sono impegnati in servizi operativi.

"Le Segreterie Provinciali del SIULP hanno segnalato che nel corso delle quotidiane operazioni di polizia per servizi operativi (controllo del territorio, O.P. ecc.), è stata evidenziata dai colleghi impiegati (per primi quelli delle Squadre Volanti, Reparti Mobili, e R.P.C.), che lo spallaccio in uso sull'uniforme, molto spesso, è d'impaccio nei movimenti e costituisce elemento di debolezza degli operatori poiché appiglio per le persone che vogliono contrastare il loro operare, ovvero di ostacoli accidentali che si incontrano nel corso dell'attività medesima (inferriate, spuntoni ecc.).

L'inconveniente, che si verifica anche per l'inidoneità dei capi di vestiario sui quali lo spallaccio va indossato, è già stato oggetto di relazione, in passato, di molti colleghi e di questa O.S., senza peraltro ottenere, ad oggi, una risposta esaustiva.

Tale situazione ha assunto in questi ultimi periodi, anche alla luce della normativa inerente al D.L.vo 626/94 riguardante la sicurezza sui luoghi di lavoro, i connotati di problematica impellente e a carattere generale, riferibile soprattutto all'incolumità degli stessi operatori di polizia, giacché rientrante tra i sistemi di sicurezza individuali cui la citata normativa fa riferimento.

Ciò premesso, questa O.S. in qualità di facente funzioni di R.L.S., come stabilito dal D.P.C.M. del 5/6/96, sottolineando che a quanto rappresentato, andrebbe ad aggiungersi l'inosservanza del richiamato D.L.vo 626/94 e le gravi negligenze già evidenziate in ordine alle condizioni di estremo disagio e pericolo, nelle quali sono costretti a lavorare oggi i citati operatori di polizia, si chiede un immediato intervento per verificare l'esattezza dei fatti contestati.

In particolare, in attesa di un sollecito riscontro e con riserva di assumere ogni opportuna iniziativa in tutte le sedi individuate dalla normativa richiamata, si chiede di adottare una direttiva immediata al fine di esonerare dall'utilizzo dello spallaccio, tutto il personale impiegato in servizi non di rappresentanza".

INDENNITA' DI SERVIZIO ESTERNO:

ACCOLTO DAL TAR IL RICORSO DEL SIULP

Il TAR Veneto accoglie il ricorso del SIULP in tema di indennità di servizio esterno (sentenza n. 2218/00 del 5.10.2000). Di seguito, in sintesi, il fatto e il diritto.

FATTO: i ricorrenti erano, all'epoca, dipendenti dell'Amministrazione dell'Interno, Polizia di Stato, ed assegnati alla sezione di Verona della Polizia Postale.
Con due successive istanze (3 aprile 1996 e del 15 luglio 1997), essi richiesero il pagamento, a decorrere dal 1° luglio 1990, del supplemento giornaliero dell'indennità di istituto, di cui all'art. 2 della legge 28 aprile 1975, n. 135, nella misura triplicata prevista, a favore del personale impiegato nei servizi esterni, organizzati in turni sulla base di ordini formali di servizio, dall'art. 12 del D.P.R. 5 giugno 1990, n. 147.
Nell'inerzia dell'Amministrazione, gli stessi, nel novembre 1997, presentarono il ricorso in esame, chiedendo l'accertamento del diritto all'emolumento in questione; solo in seguito, la Direzione centrale del Personale – Servizio TEP e spese varie, del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza respinse almeno con riferimento al periodo precedente al 1° novembre 1995, la loro richiesta.
DIRITTO: con nota 4 marzo 1998 n. 336/9813 il Ministero rammentava dapprima che "con circolare n. 333 A/9802.B.B.5.4 del 18.4.1996, l'Amministrazione, dall'1.11.1995, ha regolamentato l'erogazione della citata indennità (quella cioè di cui all'art. 12 D.P.R. 147/90) prevedendo che, ai fini della liquidazione, debba sussistere il requisito dello svolgimento dell'attività di servizio in ambiente esterno per l'intera durata dell'orario obbligatorio giornaliero"; concludeva, quindi, di non poter accogliere la richiesta, almeno a partire dal 1° luglio 1990, essendo stato recepito soltanto dal 1° novembre 1995 "il nuovo orientamento in base al quale può procedersi alla liquidazione del beneficio in questione, indipendentemente dalla sussistenza della turnazione nell'intero arco della giornata".
I ricorrenti procedono dall'affermazione che, per servizio esterno, non potendo il citato art. 12 del D.P.R. 147/90 alcuna limitazione, dovrebbe intendersi "qualsiasi servizio posto in essere dal personale della Polizia di Stato al di fuori del proprio ufficio di appartenenza (vigilanza all'ufficio postale, servizio di scorta armata e vigilanza postale ai furgoni portavalori e ai convogli ferroviari".
Al contrario, ai ricorrenti il supplemento in questione sarebbe attualmente riconosciuto, quanto alle prestazioni, svolte al di fuori dell'ufficio di appartenenza "unicamente per il servizio di scorta armata e di vigilanza postale ai furgoni porta valori e ai convogli ferroviari".
Inoltre, secondo i ricorrenti, richiedere per la corresponsione della ripetuta indennità, "l'esistenza di un turno continuativo, che copra cioè l'intero arco di una giornata significa disattendere il contenuto della norma stessa introducendo un requisito ulteriore, arbitrario e discriminatorio e comunque estraneo alla fattispecie normativa con conseguente lesione dei diritti dell'interessato".
Con circolare telegrafica 9 febbraio 1991, n. 333.A/9801.B.210.D.53 il Ministero dell'Interno puntualizzò che l'indennità in questione andava corrisposta per servizi svolti istituzionalmente, per l'intera durata, fuori dai locali degli uffici di appartenenza e organizzati stabilmente in turni continuativi, che coprissero l'arco dell'intera giornata e non richiedessero straordinario programmato; la stessa circolare chiarì, inoltre, come lo stesso compenso spettasse anche se la turnazione completa, normalmente organizzata nell'arco delle 24 ore, non poteva occasionalmente in parte effettuarsi, per concrete contingenti situazioni di carenza di organici, ovvero per eventi eccezionali; venne inoltre precisato che non sarebbe stata corrisposta l'indennità al personale che, pur addetto permanentemente ai servizi considerati, non avesse effettuato la prestazione lavorativa in quanto assente per malattia, congedo o altro.
Tra le specialità i cui servizi dovevano essere qualificati come esterni, non fu tuttavia inclusa la polizia postale: soltanto la successiva circolare 7 maggio 1993, n. 333-A/9807.F.D.1, stabilì che anche tale personale rientrava effettivamente tra i beneficiari dell'indennità di cui all'art. 12, e che questa gli sarebbe stata corrisposta dal 1° gennaio 1993.
Ai fini della decisione, vale anzitutto rimarcare come la stessa Amministrazione, con le sue ultime determinazioni, abbia infine riconosciuto che l'indennità di cui all'art. 12 del D.P.R. 147/90, spetta anche al personale della polizia postale che effettua servizi esterni articolati in turni non continuativi, che non coprano, cioè, l'intero arco delle 24 ore: e, dunque, al personale che si trova nella situazione su cui gli odierni ricorrenti fondano la loro domanda.
E' da osservare come tale correzione interpretativa, espressa in atti rilevanti nel solo ordinamento interno, non dipenda da variazioni della disciplina di legge: in particolare, è vero che la circolare del 1996 segue all'entrata in vigore del D.P.R. 31 luglio 1995, n. 395, ma questo, all'art. 9, 1° comma, prevede la corresponsione di un'indennità del tutto analoga, per presupposti e condizioni, a quella regolata dal rammentato art. 12, di cui riprende la formulazione.
Se dunque l'Amministrazione ha, correttamente, affermato che l'indennità in parola va attribuita anche per i servizi che non coprono l'intero arco della giornata, si deve ritenere che, dovendo essa operare nel rispetto del principio di legalità, abbia fondato tale conclusione su di una rinnovata interpretazione dello stesso art. 12; a questo punto, tuttavia, non può legittimamente stabilire, per la corresponsione della stessa indennità, una decorrenza diversa da quella della citata norma di legge, a prescindere dall'eventuale prescrizione, peraltro mai eccepita.
In altri termini, dunque, è la stessa Amministrazione ad aver ritenuto che i ricorrenti svolgono un servizio per il quale l'indennità de qua può essere corrisposta, sebbene abbia poi rifiutato agli interessati la corresponsione degli emolumenti , per il periodo antecedente al 1° novembre 1995, senza una legittima giustificazione.
Con tali precisazioni il ricorso è pertanto accolto e l'Amministrazione resistente va condannata a versare ai ricorrenti, nei limiti sopra precisati, l'indennità, di cui all'art. 12 D.P.R. 5 giugno 1990, n. 147, e alle analoghe successive disposizioni, per i servizi esterni da ciascuno versati, con gli interessi legali e rivalutazione monetaria dalla decorrenza dei singoli crediti al giorno del pagamento.
P.Q.M.: il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto, prima Sezione, definitivamente pronunciando sul ricorso in epigrafe, lo accoglie, e per effetto, condanna l'Amministrazione resistente a corrispondere ai ricorrenti l'indennità per i servizi esterni, di cui in epigrafe, da ciascuno prestati, con gli interessi legali e rivalutazione monetaria dalla decorrenza dei singoli crediti al giorno di pagamento.